

La parola ai lavoratori

Contare di più per un salario diverso Anche questo nel dibattito sul sindacato

Analisi più attenta ai problemi interni della Banca d'Italia

Il sindacato non è solo conflitto fra classe operaia e padronato. Negli ultimi anni di tutta la società. Il sindacato ha sviluppato la sua presenza nelle istituzioni dove è non solo una forza conflittuale ma anche una forza costruttiva. L'Unione fra il personale della Banca d'Italia (USPIE-CGIL) può illustrare, con la sua esperienza, quanto è possibile in questa direzione.

Nelle istituzioni pubbliche, come nel caso della Banca d'Italia, si giocano gli interessi del sindacato. Perché il sindacato è chiamato non solo a contrapporsi quando è necessario, ma anche a fare proposte, portare avanti una politica generale: in parole povere, ad essere un produttore della cultura di questa istituzione.

Ebbene, riteniamo che la USPIE abbia realizzato dei risultati in questa direzione, sia pure mediati da momenti corporativi. Siamo riusciti a tenere uniti, nel sindacato confederale, lavoratori ed ex di tutti i livelli professionali, compreso quello di dirigente. Siamo entrati nel confronto sulle funzioni dell'istituto e il modo



collettivo, che all'epoca in cui venne istituito fu considerato avanzato.

L'età media dei lavoratori della mia azienda è di circa 30 anni e il personale che vi lavora possiede mediamente un titolo di studio di scuola media; quindi scolarità molto elevata. Eppure innovazioni sull'organizzazione del lavoro da parte dei sindacati non vengono avanti e anzi si notano degli arretramenti rispetto ai discorsi più avanzati. Gruppi di lavoratori minacciano il ritorno al cottimo individuale e vengono portate avanti richieste di incentivi. Evidentemente il discorso sull'organizzazione del lavoro non è vissuto o sentito interamente da tutti i lavoratori. Rimane un discorso per ad-

retti ai lavori o, a detta della maggioranza, un discorso utopistico. Perché il sindacato è rimasto indietro su questi discorsi e non è stato capace di aggregare tutti i lavoratori? Oggi in questa realtà aziendale l'unica motivazione capace di «smuovere» i lavoratori è il salario. Eppure nella mia fabbrica è possibile che il terreno di confronto si sposti sul «come produrre».

Tuttavia se non si riesce a sensibilizzare su tali problemi i lavoratori si rischia di tornare a fenomeni che fanno regredire la condizione complessiva di chi lavora.

ANTONIO BUCCIARELLI
operaio dell'Ansaldo di Alessandria

Il falso contratto per i lavoratori statali

Siamo lavoratori statali esasperati da come viene condotta la vicenda del nostro contratto 79/81. Una ventina di giorni fa tutti i quotidiani (anche l'Unità) annunciavano che era stata siglata l'intesa fra governo e sindacati per questo contratto. Premesso che la categoria non era stata chiamata ad effettuare neppure una consultazione, subito questa intesa veniva presentata da varie parti come una svolta nel rapporto governo-sindacati, quando riguardava il nostro settore: in sostanza non corretevano più azioni di lotta, bastava chiedere e il governo era pronto a concedere.

Ma dopo questa iniziale euforia sono cominciati i guai. Aspettavamo infatti un contratto di «intesa» scritto per fare le assemblee sui posti di lavoro, ma questo testo non arrivava mai. Dopo diversi giorni si stimo concludendo nel paese, sulla base di quanto detto dai quotidiani, che si trattava di un contratto di «intesa» scritto per fare le assemblee sui posti di lavoro, ma questo testo non arrivava mai. Dopo diversi giorni si stimo concludendo nel paese, sulla base di quanto detto dai quotidiani, che si trattava di un contratto di «intesa» scritto per fare le assemblee sui posti di lavoro, ma questo testo non arrivava mai.

La mia fabbrica è possibile che il terreno di confronto si sposti sul «come produrre».

Tuttavia se non si riesce a sensibilizzare su tali problemi i lavoratori si rischia di tornare a fenomeni che fanno regredire la condizione complessiva di chi lavora.

ANTONIO BUCCIARELLI
operaio dell'Ansaldo di Alessandria

Il difficile raccordo tra fabbrica e piano

Occorre un aggiornamento della strategia dell'EUR, aggiornamento che parta principalmente da due considerazioni: la prima consista nel ribadire la giustezza di assegnare al movimento sindacale un ruolo politico generale di intervento, la seconda nella necessità di costruire il raccordo fra azione per la contrattazione e lotta per la programmazione. Siamo convinti che quanto detto permanga un divario fra strutture di base e istanze sindacali, divario che finisce per scostare il ruolo dei comitati dei delegati che sono sempre più confinati ad amministrare unicamente le questioni rivendicative particolari ed aziendali.

In molti casi oggi, noi delegati, siamo i difensori dell'esistente, delle «condizioni attuali», e questo è un tentativo alla lunga perdente perché la realtà cambia. Occorre trovare il legame tra l'iniziativa aziendale e la fase nuova della lotta che stiamo conducendo nel paese, che è di lotta offensiva che mira ad aggredire i nodi fondamentali dello sviluppo industriale e della trasformazione.

Un solo esempio: il cambiamento dell'organizzazione del lavoro, la crescita della professionalità collettiva ed individuale, comportano grandi trasformazioni sia nella tecnologia del processo produttivo che nel processo, la cui attuazione necessita di una massa di investimenti difficilmente attivabili nella stagnazione e ricorrendo alla ormai tradizionale manovra di contenimento del costo del lavoro.

E' dentro questi processi che dobbiamo intervenire, in questo senso assumono un loro valore anche:

- 1) un salto di qualità delle assemblee, che devono essere meno generali e fondamentalmente di reparto;
- 2) l'organizzazione degli insegnanti di lavoro, che tutti possano prendere la parola ed essere costruttivi e propositivi;
- 3) occorre modificare il modo di lavorare dei comitati di fabbrica, che abbiano come obiettivi il coinvolgimento del maggior numero di lavoratori, facendo in modo che il nucleo operativo del sindacato non sia composto unicamente dal delegato.

PERI ALESSANDRO
Delegato della Etas Kompax Milano

Ci scrive un capo: bisogna ridefinire le mansioni

Il progresso tecnologico rende il dirigente intermedio una entità sempre meno decisiva, finendo per assegnargli un compito «non scritto» di guardiano della linea. Ciò che allenta una sua squallida oggettività da un lato, e crea l'insorgenza di falsi conflitti dall'altro fra capi ed esecutori, il tutto riflettendosi sul processo produttivo. Il ruolo del F.S. in maniera decisamente negativa.

La programmazione del lavoro (orario, treni, produzione, programmi, ecc.) viene decisa e definita dall'alto (per la struttura verticale e verticistica dell'Azienda F.S.) per cui nel luogo di lavoro (Dipartimento, Ufficio, ecc.) rimane il semplice compito di rispettare le consegne ricevute, e in caso di ritardi, provvedere alle burocrazie e per gli inefficaci giustificazioni.

Le difficoltà locali, gli stoppi, la miriade di piccoli

Aumenti differenziati per i premi di produzione

Il punto di contingenza uguale per tutti è stata una grossa conquista del movimento operaio. Ha rimediato ad una grande ingiustizia e discriminazione, già uno sbaglio metterlo in discussione, per rimediare al fenomeno dell'appiattimento delle retribuzioni. Per risolvere questa problema invece più corretto seguire una strada di richieste di aumenti salariali aziendali (premi di produzione) legati alla scelta parametrica, cioè diversificati. Dobbiamo, a questo proposito, superare e far superare la concezione diffusa che si ha del cosiddetto «premio di produzione»: «Alta produzione partecipiamo tutti — si dice — e perciò è giusto che il premio sia uguale per tutti». E' un modo di pensare distorto e non realistico che però è legittimato già dal fatto che questo

Per molti il nuovo modo di lavorare è solo utopia

L'azienda in cui lavoro è di media grandezza. Nei 73 furono istituite le «isole di montaggio». Subito dopo l'inaugurazione unico vi era nei lavoratori l'esigenza di uno sviluppo professionale, basato non sulla specializzazione delle mansioni, ma su un arricchimento e quindi lo sviluppo della professionalità, per acquisire avanzamenti a livello di inquadramento.

L'esperienza in questo senso fu estremamente positiva e non fu mai stata delusoria: la parte del salario: a detta dei lavoratori, infatti, il nuovo modo di lavorare era meno alienante della vecchia linea di montaggio. Tutte le isole furono abbandonate dalla azienda in quanto la nostra produzione è a basso contenuto tecnologico e con scarso lavoro esperto. Oggi si attende un sistema di cottimo

Stammati presidente della Rinascenza

MILANO — Gaetano Stammati è stato eletto ieri presidente della Rinascenza dal consiglio di amministrazione della società. Stammati, che è laureato in giurisprudenza, entrò a far parte della Corte dei Conti fin dal '72 ricoprendo importanti incarichi in vari ministeri.

Stammati presidente della Rinascenza

MILANO — Gaetano Stammati è stato eletto ieri presidente della Rinascenza dal consiglio di amministrazione della società. Stammati, che è laureato in giurisprudenza, entrò a far parte della Corte dei Conti fin dal '72 ricoprendo importanti incarichi in vari ministeri.

emigrazione

Assemblee e riunioni nelle nostre sezioni

Vicini nelle lotte

Con vivacità e impegno si discutono all'estero i temi dei referendum

La solidarietà degli emigrati italiani a quelli spagnoli

L'invito rivolto dall'ultimo Comitato centrale ad avviare una larga consultazione del partito intorno ai problemi sollevati dal referendum è stato subito accolto dalle nostre federazioni all'estero. In Belgio il Comitato federale è stato convocato su questo tema domenica 22 in altri Paesi la discussione è svolta in sede di Comitati direttivi e di numerose sezioni. Emerge nel complesso un atteggiamento positivo per le posizioni espresse dal Comitato centrale anche se il problema dell'abolizione dell'ergastolo solleva alcune riserve. Siamo per principio contro una simile pena inumana — si dice —, ma è proprio oggi il momento di sopprimerla? Queste preoccupazioni di alcuni compagni vanno certamente discusse, tenendo ben presente le principali argomentazioni del nostro partito nel decidere il «sì» alla abolizione dell'ergastolo: infatti, il PCI è stato in linea di principio sempre contro l'ergastolo.

A concentrare però maggiormente l'attenzione dei compagni sono stati i due referendum sull'aborto: è stato colto il senso di questa lotta in difesa della legge 194, una lotta di democrazia e di civiltà che deve impegnare il partito nel suo complesso. E' diffusa la consapevolezza che questa questione non riguarda solo le donne, ma che è da collegare all'offensiva più generale che tende a ricacciare indietro le masse femminili anche su altri temi (come quello del lavoro), che vorrebbe svuotare a mano a mano le conquiste dei lavoratori. Sono state sottolineate le parole del compagno Natta che a proposito della battaglia sull'aborto ha detto: «Un risultato negativo potrebbe assumere il significato di una rinvicinata rispetto ai traguardi raggiunti dalle battaglie civili degli ultimi anni».

Anche se la battaglia per l'aborto non concerne solo le donne, essa vede comunque le compagne in prima fila. E' risaputo: per precisi limiti obiettivi e anche per difetti organizzativi, le donne emigrate emergono con difficoltà nelle nostre federazioni all'estero. Ma oggi, sia dalla grande portata della lotta in difesa della legge 194, per i due «no» alle proposte di abrogazione dei cattolici e dei radicali, gruppi di compagne si stanno muovendo con grande slancio in numerose federazioni.

La questione dell'aborto suscita infatti grande interesse fra le donne emigrate: segnaliamo in proposito le assemblee organizzate a Rheinfeld (Basilea), Losan-

vicini sui luoghi di lavoro e accomunati da tanti problemi e tante ansie, gli emigrati italiani e quelli spagnoli sono da molti anni vicini anche nelle battaglie democratiche.

Assieme hanno salutato il ritorno della democrazia dopo i lunghi anni in cui non era mai mancato il contributo degli emigrati spagnoli alla lotta antifascista.

In questi giorni, in ogni centro dell'emigrazione e soprattutto in Belgio, in Svizzera, nella Repubblica federale tedesca, i lavoratori italiani e in primo luogo i comunisti, hanno manifestato ai loro compagni spagnoli tutta la loro solidarietà, ricordando una volta di più come la libertà della Spagna è indispensabile alla libertà e alla pace di tutti.

Importante appuntamento per i lavoratori

Nella RFT si vota per le commissioni interne

Nelle fabbriche della RFT si preparano per le prossime settimane le elezioni per il rinnovo dei Consigli di fabbrica e dei fiduciari sindacali.

L'importanza dell'avvenimento è quest'anno accentuata perché per la prima volta, dopo molti anni, questa consultazione ha luogo in un momento di grave crisi economica, accompagnata inoltre da una crisi politica per la difficoltà evidenti che travagliano l'intesa nella coalizione governativa liberalsocialdemocratica e nella stessa direzione della SPD.

I dati ufficiali parlano di oltre 1.300.000 disoccupati ma le cronache di questi giorni sono piene di notizie sulla chiusura di questa o quella fabbrica di media o piccola grandezza, al nord, al centro e al sud del Paese. In effetti anche dopo i colpi inflitti al marco con la guerra monetaria scatenata dagli ambienti finanziari americani, serie impasse si riversano sul commercio estero tedesco, mentre l'inflazione comincia a creare problemi anche a quello interno. Vi è anche però chi nella chiusura delle fabbriche e nei licenziamenti massicci vede una manovra dei padroni per produrre ristrutturazioni al processo produttivo, alleggerendo la presenza della manodopera ricorrendo al lavoro nero; cercando nel contempo, di scaricare sul sindacato l'accusa di volere aggravare la crisi. E' in atto infatti il confronto per il rinnovo dei contratti e a una richiesta sindacale di aumenti dei salari dell'8%, i padroni rispondono con arroganza che più del 2,5% non sono disposti a concedere.

In questa situazione l'atteggiamento del governo a direzione socialdemocratica non sembra collocarsi dalla parte dei lavoratori, per cui non poche sono le difficoltà che gli stessi sindacati incontrano nei rapporti con la base. In questo clima di difficoltà e incertezze le elezioni per le commissioni interne possono anche portare dei risultati tutt'altro che soddisfacenti.

In certe grandi aziende, come ad esempio alla Hoechst, il malumore delle maestranze è rivolto anche a questo organismo rappresentativo, dato che non opera risente di quel clima di «sozialpartnerschaft» — collaborazione di classe — che ha sempre influito negativamente sulle lotte per affermare il potere contrattuale dei lavoratori. Questi limiti sono poi particolarmente palesi quando si tratta dell'impegno che le commissioni interne dovrebbero assumere in tutte le direzioni relative all'ambiente, alla salute e alla sicurezza dei lavoratori.

Qual è in questo contesto il ruolo e la funzione dei lavoratori emigrati, che sono i primi ad essere colpiti dalle manovre padronali e dall'ondata dei licenziamenti? Difficili limiti sono poi particolarmente palesi quando si tratta dell'impegno che le commissioni interne dovrebbero assumere in tutte le direzioni relative all'ambiente, alla salute e alla sicurezza dei lavoratori.

STEFANO FARRE

In stato di agitazione gli insegnanti precari

Al Senato si è costituito un comitato ristretto presso la commissione Istituzione per esaminare il disegno di legge sul precariato della scuola all'estero. La decisione è stata presa dopo l'intervento dei sindacati presso il ministero degli Esteri. Intanto regnava nei vari Paesi di maggiore emigrazione italiana lo stato di agitazione degli insegnanti aderenti ai sindacati confederali. Della questione si è interessata anche la cellula del PCI tra i dipendenti del ministero la quale concordava con la necessità che sia posto fine una volta per tutte allo scandaloso fenomeno del precariato all'estero, ma ribadisce anche che resta indispensabile garantire nel contempo ai figli degli emigrati l'istruzione della salvaguardia della lingua italiana che il servizio prestato dagli insegnanti all'estero sia all'altezza dell'importanza del compito. Dell'agitazione degli insegnanti si è parlato anche al Consiglio nazionale della FILEF nella RFT. Portando il saluto del sindacato CGIL-Scuola in Germania, il compagno Tucci ha illustrato le ragioni della rivendicazione e la volontà del sindacato di ottenere una composizione della vertenza che soddisfi le giuste richieste degli insegnanti, ma contribuisca altresì a migliorare l'insegnamento.

brevi dall'estero

- Il compagno Antonio Cuffaro interverrà nelle tre riunioni organizzate dalla Federazione di Ginevra questo fine settimana: sabato assemblea di zona a MONTREUX, domenica comitato federale a LAUSANNA, lunedì incontro con i tecnici e i lavoratori del CERN.
- Assemblee di donne sono previste per il 1° e il 2° a SIDNEY in occasione della visita in Australia dell'on. Vera Squarcialupi.
- Il sen. A. Milani della presidenza della FILEF, attualmente in Brasile per assistere al processo del sindacalista Lula, ha avuto una serie d'incontri con la comunità italiana di SAN PAOLO.
- Intenso impegno della Federazione di Colonia per il tesseramento, riunioni questo fine settimana a KREFELD, DUISBURG e AAGHEN.
- Assemblee a cui ha partecipato il compagno Claudio Cianca sono state organizzate la scorsa settimana dalle sezioni del PCI di MONACO, BERLINO OVEST e AMBURGO.
- Rodolfo Amadeo del Consiglio nazionale della FILEF si trova a MONTREAL (Canada) per un lavoro di ricerca e di studio sull'emigrazione italiana nel Quebec e più in generale nel Canada.
- Comitato federale a STOCCARDA domenica 1° con Giuliano Paetta.
- Nel Lussemburgo, riunioni questo fine settimana a ETTLEBRUCK e a DIFFERDANGE.
- Assemblee sui problemi giovanile venerdì 27 a ST. NICOLAS (Belgio) con il compagno Favarin. Domenica riunione a SEIRAING con Valerio Balda.
- Congressi nella Federazione di Basilea questo fine settimana: GELTEREN, ZOFINGEN, THUN, MUTTENZ, BASILEA (sezione Gramsci) e BERNA.
- Questa sera assemblee delle sezioni di ZURIGO e di AMRISWIL. Sabato assemblee a PFAFFIKON, RUTI e WALD. Sempre a Zurigo, si riunirà domenica il direttivo di Federazione.

Andranno in Irpinia i disoccupati di Napoli?

La proposta delle «liste di disponibilità» - C'è il rischio di dover ricorrere agli immigrati per ricostruire - Incontro con Foschi fissato per giovedì prossimo - Ieri un'altra giornata di cortei - Ancora forti tensioni col sindacato

Il dollaro a 1020 lire

Credito all'ISVEIMER

Il disavanzo commerciale con gli Stati Uniti ammonta a 2 miliardi di dollari

ROMA — Le dichiarazioni americane circa la volontà di tenere stretta la moneta hanno interrotto il ridimensionamento del dollaro, spingendo nuovamente la quotazione da 1012 a 1020 lire. La banca centrale tedesca ha aperto lo sportello dei crediti «Lombard» prestando 8 miliardi di marchi (quasi 4 miliardi di dollari) in poche ore al 12%. Lo sportello di ISVEIMER — L'Istituto ha ottenuto, tramite la Warburg di Londra, un prestito di 200 milioni di dollari, parte a 4 anni (120 milioni) e parte a 8 anni. L'Isveimer potrà così allargare i prestiti alle imprese industriali, commerciali, del trasporto e comunicazioni nell'area del Mezzogiorno continentale.

Notizie negative, invece, per il prestito di due miliardi di dollari, patrocinato diretta-

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Foschi sarà a Napoli giovedì prossimo. Ufficialmente il ministro del Lavoro verrà per insediare la «commissione regionale per l'impiego», il nuovo organismo intorno al quale ruota la riforma del collocamento; ma lo scopo vero del suo arrivo in città è quello di placare la rabbia dei «disoccupati organizzati».

L'incontro col ministro, infatti, fu la condizione che i disoccupati posero ai partiti e allo staff di Zamberletti, in una estenuante notte di trattative per «siglare una tregua». Nei giorni precedenti — come si sa — la tensione per il lavoro era culminata in esplosioni di violenza e in episodi di guerriglia urbana. Nel «verbale d'intesa» sottoscritto in prefettura si sollecitava l'arrivo di Foschi entro una settimana. Il termine scadeva ieri.

La relazione dei disoccupati non si è fatta attendere. Un corteo di varie migliaia di persone ha attraversato il centro diretto in prefettura. Episodi di violenza non ce ne sono stati anche se i commercianti, per precauzione, hanno chiuso tutti i negozi.

I manifestanti comunque hanno avuto un rapidissimo incontro con Giuliani, il braccio destro di Zamberletti. E' stato lui che ad una ristretta delegazione delle «liste» ha comunicato l'arrivo ufficiale del ministro del Lavoro.

Alle proteste dei disoccupati per lo slittamento della data dell'incontro ri-

spetto all'impegno preso coi partiti, Giuliani ha tagliato corto: «Fu un azzardo fissare un termine di sette giorni per l'incontro col ministro», ha detto in polemica, «neppure troppo retta, con i rappresentanti delle forze politiche». Il rinvio dell'incontro c'è stato, secondo il collaboratore di Zamberletti, perché Foschi «vuole un incontro fruttuoso e sta valutando le possibilità concrete per trovare possibilità di lavoro per i disoccupati».

E' più probabile, invece, che il ministro abbia preso tempo per valutare una proposta avanzata dagli amministratori locali per uscire dalla fase di stallo.

Si tratta della creazione di un «elenco di disponibilità al lavoro nelle zone terremotate» che consenta una mobilità da Napoli verso i comuni da ricostruire. Non è da escludere pertanto che giovedì Foschi prospetti condizioni particolarmente vantaggiose — anche sotto l'aspetto salariale — a quei disoccupati

che si dichiarino disponibili a lavorare per la ricostruzione.

E' un'ipotesi di mediazione che non trova totalmente sfavorevoli le «liste» e che va incontro ad un'esigenza reale: nelle zone interne, in particolare in Irpinia, c'è bisogno di manodopera.

C'è il rischio, cioè, che mentre Napoli stagna nella disoccupazione, nel resto della regione si dovrà ricorrere all'immigrazione di colore.

Le «liste», tuttavia, hanno posto a Giuliani una condizione: all'incontro con Foschi non vogliono la presenza delle organizzazioni sindacali. «Sono stati loro che hanno fatto saltare l'incontro col ministro — ha gridato ieri mattina un leader delle «liste» — se giovedì i sindacalisti si presentano li buttiamo fuori».

E' un altro segnale del solco che se para, sindacato e disoccupati.

La federazione Cgil-Cisl-Uil, ha detto con chiarezza che non intende appoggiare le liste nella loro richiesta di «precedenza» nelle assunzioni rispetto a tutti gli altri disoccupati napoletani. Per il sindacato gli arruolamenti al lavoro vanno fatti senza privilegi, applicando la riforma del collocamento. Una riforma che mira a correggere i perversi meccanismi clientelari (sottogratuito per, passaggi di cantiere, categorie protette) che in tutti questi anni hanno avvelenato la città.

Luigi Vicinanza